

# Sos per la Quercia delle Checche «Fate presto, rischia di morire»

Pienza, 9 giorni fa il crollo di un ramo di 20 metri del primo e unico monumento verde italiano

**PIENZA (SIENA)** Strada provinciale 53, poco più a sud di Pienza, in Val d'Orcia, un albero disegna un'ombra più grande delle altre. Smisurata, se confrontata con quella dei vicini cipressi. Preoccupante, se paragonata all'estensione originaria della pianta per orizzontale, un «abbraccio» di rami e foglie lungo 36 metri. La Quercia delle Checche, dichiarata solo tre mesi fa dal Ministero dei beni culturali «monumento verde», primo caso di pianta monumentale in Italia, viva e prodotta dalla natura anziché dall'uomo, rischia di morire.

Il primo agosto una delle sue branche ha ceduto. Venti metri di ramo precipitati a terra, accasciandosi, senza staccarsi dal tronco, sulla provinciale, dove solo la fortuna ha evitato che in quegli attimi, verso le nove e mezzo di sera, passasse qualcuno. È stato «uno spettacolo straziante» per chi come Nicoletta Innocenti, presidentessa di «Sos Quercia delle Checche», ha a cuore il destino dell'albero secolare (370 anni), «parte del patrimonio identitario di questa terra. È monumento verde — spiega — non solo per la sua vetustà ma anche per il rapporto antropologico con gli abitanti. È un luogo di frequentazione, di memorie pubbliche e private». Tanto che intorno al suo destino si concentrano gli sforzi di più associazioni. Un gruppo compatto e sempre più numeroso da tre anni a questa parte. Ciò dal 2014, primo «annus

horribilis» per l'albero: nel giorno di Ferragosto una branca collassa. Le motivazioni sono da ricercare, non esclusivamente ma in gran parte, nell'uomo, perché la quercia è presa d'assalto da turisti e «seleffisti» che si ritraggono, anche a gruppi di 15-20 persone, trionfanti sui rami.

Quelle arrampicate, unite a condizioni particolari del terreno e a eventi stagionali, determinano stress e microlesioni. È l'agronomo Daniele Zanzi, tra l'altro consulente «green» di Buckingham Palace, a compilare, a inizio 2015, una relazione che attesta la necessità di intervenire con strutture di sostegno, per evitare lo sbilanciamento dell'albero. Ma le strutture non arrivano. Nel frattempo, siamo ancora nel 2014, l'azienda privata proprietaria del terreno cede la quercia al Comune di Pienza, che nel giro di due anni la acquisisce. «Nel 2016 — racconta Nicoletta Innocenti — dopo aver anche presentato un'interrogazione al ministro Franceschini, abbiamo contattato la sottosegretaria del Mibact Ilaria Borletti Buitoni, venuta a fare un sopralluogo». Da lì matura l'idea di un decreto specifico di costituzione di monumento verde. La registrazione dell'albero come bene da sottoporre a tutela viene formalizzata finalmente nel maggio 2017, e salutata con giubilo dal sindaco di Pienza, Fabrizio Fè, e da altri politici della zona. Il 24 luglio la quercia

viene colpita da un fulmine. Nuove lesioni. Il primo agosto il crollo di un'altra branca, dalla parte opposta rispetto a quella del 2014, e, in questi giorni, una nuova relazione compilata dall'agronomo Andrea Marò. Che elenca una serie di interventi di cura e salvaguardia urgenti, i primi dei quali — come il taglio della branca collassata, l'istituzione di un programma di irrigazione adeguato, la cura delle ferite vecchie e il posizionamento di alcuni sostegni — da mettere in atto entro il 20 agosto. Oltre a ciò, individua un nesso tra il fulmine e l'incuria dell'amministrazione dopo l'agosto di tre anni fa: «È interessante notare come la maggior parte dei danni creati dal fulmine circoscrivano proprio la ferita creata dal-

la rottura della prima branca nel 2014». E se «si deve rilevare che il potenziale di rigenerazione di tessuti e rami si mantiene comunque molto elevato», la diagnosi conclusiva è che «sembra che tutte le branche principali siano comunque state interessate dal fenomeno lesivo. Se anche una sola di queste dovesse crollare, la pianta sarebbe completamente deturpata dal punto di vista estetico e molto probabilmente irrecuperabilmente persa dal punto di vista fitosanitario e meccanico».

Per questo, continua Innocenti, «abbiamo riscritto, già a luglio, alla Soprintendenza per promuovere un protocollo d'intesa insieme al Comune. In questi anni il nostro gruppo, su autofinanziamento, ha sostenuto la manutenzione ordinaria. Ma servono interventi strutturali di fronte ai quali l'amministrazione è ferma». Dal sindaco Fè, dopo il primo agosto, tutto tace: «Ha dichiarato interventi urgenti poi è scomparso. Forse il Comune preferisce far seccare la quercia, così non ci deve più pensare».

**Irene Roberti Vittory**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dov'è

● La quercia si trova in località «Le Checche», nel comune di **Pienza** in provincia di **Sienna**.

Si tratta di un rovere dell'età di 370 anni di recente riconosciuto **monumento nazionale** dal Ministero per i beni ambientali e culturali

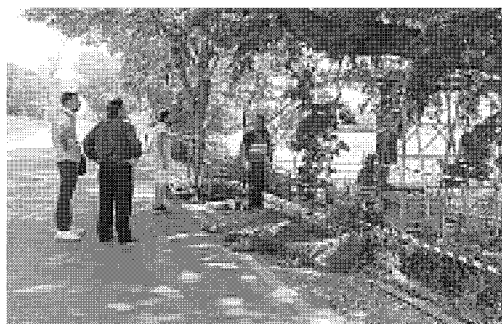
● Ci si arriva percorrendo la **strada provinciale 53**, che da Pienza porta a Chianciano Terme e dista circa 15 minuti dalla stessa Pienza





### La ferita del primo agosto

A sinistra la Quercia delle Checche transennata dopo il crollo del 1 agosto scorso. In alto una veduta aerea di tutta l'area coperta dall'albero secolare. Le associazioni chiedono alle istituzioni un coordinamento tecnico-scientifico per salvare la quercia: se non viene predisposto un piano di interventi, infatti, la pianta rischia di morire

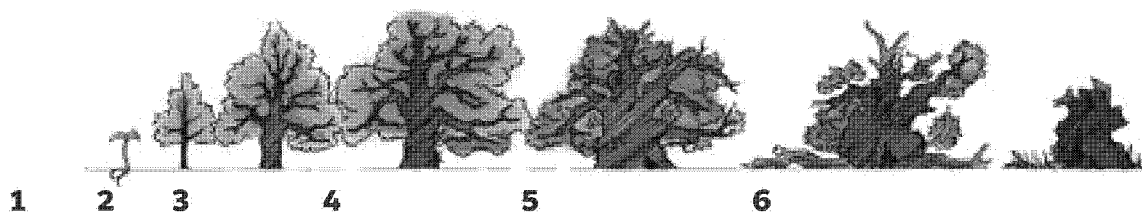


Qui sopra gli interventi di messa in sicurezza dell'albero nei giorni scorsi



A sinistra il ramo crollato la notte del primo agosto scorso

### L'evoluzione



Il grafico mostra l'evoluzione che potrebbe avere l'albero secolare di Pienza. Secondo l'agronomo **Andrea Maroè** che ha eseguito il sopralluogo

subito dopo il crollo del primo agosto la Quercia delle Checche **si trova tra la fase 4 e la fase 5**. Cioè «di iniziale fase di senescenza». «La pianta — fa notare —

tenderebbe a decrescere e quindi ad avvicinarsi al suo baricentro». Proprio per questo nella sua relazione propone vari **interventi** urgenti